

Pastori o mercenari? (quarta domenica di Pasqua)

Leggendo la bella pagina del Vangelo, di questa domenica mi sono detto: "Certo, siamo dei privilegiati ...". Dico, noi cristiani, o per meglio dire, noi, le pecore del buon pastore, Gesù Cristo, il Figlio di Dio che dà la sua vita per le sue pecore che siamo noi. È bello essere le pecore del Buon Pastore, vero? Perché sappiamo che Gesù, il buon pastore, ci ama follemente! Se ci capita di dimenticarlo, è sufficiente guardare il crocifisso, il segno che mostra in modo incomparabile fino dove arriva l'amore del buon pastore...

Sappiamo che, scoprendo attraverso l'esperienza personale la bontà del buon pastore, la vita cambia radicalmente... Non siamo più gli stessi di prima... Credo che tutti abbiamo sentito più volte il dolce balsamo dell'amore di Gesù durante dei momenti di preghiera intima. Abbiamo anche visto la forza del suo amore all'opera, in circostanze difficili dell'esistenza: ci ha "salvati" dalla morte, liberati dal peccato, dal dolore e dalla disperazione... Conosciamo quindi il suo amore attraverso i tanti beni e doni spirituali che ci dà...

Tra questi doni c'è la "fraternità" delle pecore. Non siamo infatti pecore "figlie uniche", perché facciamo parte di un gregge di pecore "fratelli e sorelle"... Ogni volta che i fratelli e le sorelle pecore s'incontrano, ricordano questa verità, messa in evidenza in uno dei documenti del Concilio Vaticano II: «Il desiderio di Dio è stato che gli uomini non ricevono la santificazione e la salvezza separatamente, senza alcun vincolo reciproco; voleva farne un popolo» (*Lumen gentium*, n. 9). Papa Francesco, in un'omelia, ha ribadito questo punto: «Dio ci salva personalmente con nome e cognome, ma sempre inseriti in un popolo» (omelia del 29 gennaio 2015).

Per questo oggi celebriamo una duplice gioia: l'essere una pecora amata follemente di Gesù, il buon pastore, membra di un'innumerabile famiglia di pecore, miei fratelli e sorelle, a loro volta amati follemente dallo stesso e unico Buon Pastore. La Messa che stiamo celebrando manifesta visibilmente la gioia del gregge di pecore raccolte attorno al loro Buon Pastore...

«Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore» (Gv 10,11). Questa affermazione di Gesù è molto importante perché ci permette di "discernere" le vere persone che ci amano e che noi amiamo. Gesù usa il paragone tra le figure del pastore e del mercenario.

Il pastore conosce le sue pecore ed è da loro conosciuto. Ciò significa che il loro rapporto è fatto di sincerità, apertura, fiducia e condivisione. Per il pastore le sue pecore sono molto importanti. Anzi, è pronto a dare la sua vita per salvarle dal pericolo, dal male e dalla morte. Ecco una domanda molto bella che sorge: a chi sei disposto a dare la tua vita? In altre parole, per chi sei disposto a morire?

Fai la tua lista, e quei nomi saranno le persone che ami veramente... Possiamo provare a fare una seconda lista, delle persone che pensi potrebbero dare la vita e morire per te, nel caso... Questi nomi saranno persone che ti amano davvero... (se non hai un nome da mettere in questa lista, non t'inquietare, il Buon Pastore è sempre al primo posto della lista...).

Sappiamo che la veridicità di questa seconda lista resta "ipotetica", da verificare... Puoi farlo, se vuoi, a tuo rischio e pericolo, ponendo direttamente la domanda: "Caro x, cara y, ho una piccola domanda da farti... non preoccuparti, non è niente di importante... Volevo solo sapere, se sei disposto a morire per me...".

Ero un giovane frate, parte di un gregge di trenta professi semplici. Ebbene un giorno uno di loro mi ha chiesto se ero disposto a morire per lui... Immaginate il mio imbarazzo... non ricordo cosa ho detto... Ma, sapevo che non mi sentivo disposto a morire per lui... anche se era un fratello molto simpatico... Ho saputo, poi, che aveva fatto questa domanda non solo a me, ma a tanti altri compagni...

Non so cosa lo abbia portato a fare questa domanda, so solo che dopo qualche tempo ha lasciato l'Ordine (era professo temporaneo...).

Torniamo a noi. Dopo aver stabilito l'elenco dei buoni pastori della nostra vita, quelli che sono disposti, come Gesù il Buon Pastore, a dare la loro vita per noi, e l'elenco delle pecore che amiamo con lo stesso amore del buon pastore, propongo di scrivere la lista dei "mercenari"... Se il buon pastore ama fedelmente, pienamente e liberamente, il mercenario finge di amare, imitando il buon pastore. In realtà, instaura un rapporto incostante, parziale e "interessato"... Se il buon pastore "dà" la

Pastori o mercenari? (quarta domenica di Pasqua)

sua vita per il nostro vero bene, il mercenario, al contrario, "prende" la nostra vita al solo scopo di assicurare il suo bene.

Se il pastore ama le sue pecore "nel bene e nel male, nella felicità e nelle avversità", il mercenario, quando la pecora non può o non vuole dargli ciò che cerca, oppure se lo stare con la pecora è un rischio per la sua la propria vita, la abbandona senza pensarci su due volte...

Quindi proviamo a fare un elenco di coloro che potremmo trattare come mercenari... E anche, perché no, l'elenco di coloro che ci sembrano comportarsi come mercenari con noi...

«E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore». (Gv 10,16).

Frequentando assiduamente Gesù, il Buon Pastore, sperimentando il suo amore, anche le pecore si trasformano, a poco a poco, in "buoni pastori". Le "pecore-pastori" (il Papa parla di "discepoli missionari") sono inviate al di là del recinto del gregge, per far conoscere il Buon Pastore a tutti coloro che ancora non lo conoscono... Come? Parlando loro dei suoi meravigliosi gesti d'amore di cui sono testimoni, e di cui sono disseminate la Sacra Scrittura e la storia della Chiesa... Ma anche donando un po' della loro vita agli altri, con gesti di benevolenza, tenerezza, misericordia e solidarietà. Questo è il precetto lasciato ai suoi discepoli dal Buon Pastore: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati»* (Gv 15,12).

La missione che il Buon Pastore ha affidato alle sue "pecore-pastori" è molto importante. Pietro, mosso dallo Spirito Santo, lo spiegò ai capi del popolo e agli anziani: *«In nessun altro [Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Buon Pastore] c'è salvezza, non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati»* (Atti 4,12).

Viva il Buon Pastore, abbasso i mercenari! Lunga vita alle "pecore-pastori" che cercano di seguire le orme del loro amabile e superbo Capo gregge! Amen.